

dere sempre in piedi e fiorente la loro organizzazione. Ma vi siete rivolti nientemeno che ad un Prefetto. E' quello che ci voleva; ed un delegato di pubblica sicurezza avrebbe fatto la bisogna per noi nello stesso modo: dovevamo dare ufficialità al contraddittorio.

Il contenuto del lodo aveva un valore molto secondario per noi e gli operai non aspettavano da esso la fine dello sciopero.

Che poi questo lodo sia stato equo — e non esitiamo a riconoscerlo — tanto meglio!

I due giornali repubblicani terminano poi con la stessa solfa: Rispoli vi aveva proposto la nomina della commissione di tre arbitri, perchè non l'avete messa in atto?

Quanto a proposte, amici miei, ne abbiamo fatte tante. Ma veniva a portarci una novità l'amico Rispoli? Credono i repubblicani che negli scioperi basti far proposte per vincere?

Questa faccenda della commissione l'avevamo messa in campo pochi giorni dopo la proclamazione dello sciopero ed il sindaco di Torre, che ebbe con me una lunga conversazione in proposito, ne sa qualche cosa.

Chi vi disse che la proposta dell'amico Rispoli non fosse ottima e che egli avesse le migliori intenzioni di risolvere le vertenze? Ma vi pare che noi non l'avesimo già sperimentata?

Che diavolo! Quel mestiere lo conosciamo un poco!

..

In conclusione, noi riteniamo che i nostri amici abbiano parlato così per perfetta ignoranza delle cose.

Essi hanno dato il loro giudizio conoscendo lo sciopero attraverso i giornali. Essi ignorano di queste grandi battaglie le necessità, la tattica, le ansie, le preoccupazioni e soprattutto le responsabilità.

E quando una qualche decisione tattica urta un po' quel formalismo attraverso il quale passa chi si trova nel vivo del combattimento, allora vien giù la cortese ma ingiusta critica.

Noi ce ne aspettiamo altre, ma che siano frutto di attenta osservazione e di lunga esperienza, siano conseguenza, cioè, di un lavoro attivo di propaganda e di organizzazione operaia compiuto dai repubblicani al nostro fianco.

Eugenio Guarino.

## I lavoratori del porto

### Il Comizio di ieri

Ieri i lavoratori del nostro porto si riunirono al teatro Politeama alla Villa del Popolo per discutere della grave questione delle cooperative e delle condizioni dei disoccupati.

Intervennero all'affollatissimo Comizio le leghe scaricanti di carbone, scaricanti giornalieri, scaricanti di grano, battellieri stivatori ed altre con le rispettive bandiere.

In fondo al palcoscenico ergevasi il bianco stendardo della Borsa del Lavoro.

Fra gli applausi insistenti fu chiamato alla presidenza l'on. Todeschini, l'attivissimo deputato che tanto lavoro profonde in questi giorni per l'organizzazione del mezzogiorno.

A nome della Borsa del Lavoro, Alfredo Morvillo fece una precisa e dettagliata relazione della questione. Disse che di fronte all'atteggiamento dei cosiddetti caporali, cioè gli intermediari inutili, gli operai dovevano stringersi attorno alle loro cooperative e farle poderosamente funzionare.

Esaminò la condizione del nostro porto e quindi discusse dei 180 scaricanti restati senza lavoro perchè si sono rifiutati di iscriversi alla Società costituita dai padroni, proponendo, a questo riguardo, una energica pressione sulle autorità perchè richiamino a più corretto procedere questi mediatori.

Parlò in seguito l'on. Todeschini elevando tutto un inno alla organizzazione dei lavoratori dei porti che sono stati i primi a dare carattere internazionale alla loro unione. Tratteggiò con calore i vantaggi delle cooperative, vantaggi economici e morali, che tanto hanno elevato i lavoratori. Citò in proposito quanto da qualche anno si va facendo nel porto di Genova dove quegli scaricanti hanno saputo dare il primo esempio di resistenza alla violenza politica, e diede in ultimo il consiglio di formare di tante cooperative una sola che potesse abbracciare tutto il vasto movimento del porto di Napoli che da questa organizzazione trarrà largo incremento.

Applausi entusiastici salutarono la fine del discorso del deputato socialista, il quale diede la parola ad Eugenio Guarino.

Il segretario della nostra Borsa del Lavoro parlò della funzione eminentemente camorristica dei caporali e disse che i lavoratori avevano il dovere di spazzare dal porto questo residuo di camorra.

Disse pure che questo stato di cose doveva anche attribuirsi agli scaricatori stessi i quali non hanno mai saputo essere costanti nelle loro organizzazioni e non si sono serviti mai dell'arma potente delle cooperative che avevano nelle loro mani. Era quindi necessario integrare il lavoro per il funzionamento delle cooperative e mettervisi tutti di buona volontà per evitare l'ammiserimento completo degli operai.

Quanto alla seconda ragione del Comizio, cioè la disoccupazione forzata di 180 scaricatori di carboni disse che era inutile farsi troppe illusioni sull'azione delle autorità che non hanno mezzi per costringere gli imprenditori, se prima i lavoratori non abbiano mostrato di essere tutti solidali nel far loro la causa di quei disoccupati.

ebbe quindi la parola il compagno avv. Maiole il quale dichiarò che i mediatori gli avevano detto chiaramente che nessun accordo era possibile se non si toglievano di mezzo le cooperative e disse che a questa imposizione bisognava rispondere dando nuovo impulso alle cooperative stesse. Si mise, a tale intento, a completa disposizione degli operai.

In ultimo il Morvillo pose in votazione un ordine del giorno col quale si deliberava di nominare una commissione fra le diverse leghe del porto per una intesa comune sul funzionamento delle cooperative e si faceva premura alle autorità di costringere i caporali a rispettare la libertà di lavoro.

L'ordine del giorno fu votato all'unanimità per acclamazione e l'ordinato ed imponente Comizio fu sciolto fra gli applausi di tutti.

Ai lavoratori del porto, che con tanta energia si sono rimessi sulla via della fiorente e pratica organizzazione di classe, il nostro plauso e l'augurio che essi riescano a dare con la loro azione un più razionale e civile ordinamento al lavoro dell'intera calata.

## CON E SENZA FILO

Tra l'on. Prinetti e il conte Di Bellegarde è corsa una sfida a causa d'una relazione sulle vetrerie francesi.

A Lucca la signora Coluccia s'è sgravata a sette mesi, con operazione, di un feto avente sei mani per ogni braccio e sei gambe. Il feto è stato conservato e la puerpera sta bene.

Si sono riuniti a Montecitorio i deputati e i senatori siciliani per discutere la questione agraria. Garibaldi Rocco è intervenuto a nome della lega agraria ed ha ricevuto l'incarico di redigere un memoriale sulla questione.

E' stata smentita la voce dell'assassinio di Chamberlain e di lord Milner.

Mentre il re di Spagna ritornava dalla Chiesa al palazzo reale, un individuo sparò un colpo di revolver contro la seconda carrozza del corteo reale non colpendo nessuno. L'autore dell'attentato è stato arrestato e chiamasi José Collado.

A Milano hanno scioperato 500 parrucchieri. A New-York il capitano Clarkson e l'ing. Metrokhus hanno fatto un duello... alla dinamite. Il primo è morto e del secondo non si son trovate che le scarpe!

Il *Napoleone Prince* durante la traversata dell'Atlantico ha salvato il personale di bordo del *Bayard* che trovavasi in pericolo gravissimo di affondare.

Teresa Humbert nei diversi interrogatori subiti ha assunto tutta la responsabilità dei fatti compiuti scagionando completamente le altre persone di famiglia.

Vidal, l'uccisore di donne, ha avuto condonata la pena di morte nei lavori forzati a vita.

Le fiasche di Empoli deliberarono ad enorme maggioranza lo sciopero.

Innanzi al *Comando in Capo* di Spezia è avvenuto una tacita dimostrazione di vari arsenalotti perchè si mantengono le fatte promesse di miglioramento.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Viareggio ed è stato nominato R. Commissario Roberto Cakane, consigliere delegato della prefettura di Lucera.

E' stato deciso l'abbattimento del campanile di S. Sebastiano a Venezia.

E' morto a New-York William Bradley, il re del legno, sposando in *extremis* una giovine ragazza di cui si serviva come segretario. Le lascia una fortuna di 200 milioni ed i parenti del morto hanno intentato processo alla fortunata ereditiera.

Mentre il governo si arrovela a far la causa al brigante Caudino questi da buon marito e buon cittadino regala allo Stato due figli. La moglie del brigante si è sgravata di due gemelli.

Il prefetto Muscianese per bocca dei suoi rappresentanti fece sapere ai rappresentanti del *La Loggia* che considerava chiusa la vertenza e non si batteva più.

A Mortara comincerà un pubblico esperimento per la cura dell'alta sulla responsabilità del professor Lanzillo-Buonsanti.

Si è chiusa l'istruttoria contro falsi monetari Nicola De Siano e soci e la causa verrà fatta innanzi al tribunale penale di Como.

E' incominciata al Tribunale di Trino la discussione della causa civile promossa dagli onorevoli Poli e Pantaleoni contro il giornale *La Stampa* per gli articoli riflettenti il Banco-Sconto. La sentenza sarà nota fra qualche settimana.

Si preparano in Arezzo le onoranze centenarie a Francesco Petrarca.

Epaminonda Farini, il vecchio mazziniano intransigente, si è improvvisamente aggravato e disperasi di salvarlo.

Corre voce del divorzio tra Alessandro e la contessa Draga di Serbia per potere contrarre il re un nuovo matrimonio. La regina, come compenso per la sua rinuncia al titolo di regina riceverebbe un appannaggio dalla Russia.

I nazionalisti irlandesi hanno deciso di celebrare il 23 luglio il centenario dell'insurrezione contro l'Inghilterra.

Nel sobborgo di Zesbene (Dalmazia) fu festeggiato il 111° compleanno del contadino Lucas Cristie il quale è tuttora vegeto e robusto.

Era tamburino ad Austerlitz, e ricorda lucidamente tutti gli avvenimenti cui ha assistito attraverso un secolo.

### Mandateci indirizzi!

Chi vuole rendere un piccolo servizio alla Propaganda, mandi alla nostra amministrazione indirizzi di persone che si reputano capaci di abbonarsi al nostro giornale.

Ad esse la nostra amministrazione manderà, a tutto nostro rischio, numeri di saggio del giornale. Un giornale socialista ama essere diffuso, letto, commentato; e, quando anche non trova abbonati, è lieto di avere potuto lasciare qualche non inutile idea nel cervello o nel cuore di qualche eventuale lettore.

Mandateci, specialmente, indirizzi di persone che risiedono in provincia. La Propaganda non è prettamente locale; essa ha sempre dato e sempre più sviluppo darà al movimento del Mezzogiorno: è bene, anzi, che in certi paesi della Mezzogiorno dove non ancora risuona la parola del socialismo, giunga il nostro giornale.

Saremo lieti a quegli amici che vorranno agevolarci in questa opera benefica di diffusione.

## A SPIZZICO

I versi.

### Il nome liberale

(Dai *Canti di Libertà*)

Libertà, che da i bruchi de i gamenti lunge annatrenti a i prati americani fra i tuoi sessantenni gli altri oceani navigasti co' i di pe' i ciel crescenti; Libertà, che su' l capo de i parenti grondasti sangue filial da i vani palchi; or quali empi verso i patrii mani tuo nome usurpan tra le nostre genti!

O parassiti de la patria, voi prodi a la sola morte de i poltroni se il medico da voi non la ritorca;

voi, che nè il palco insanguinate eroi nè maceri stipate le prigioni, meritate l'ergastolo e la forca

Francesco Gaeta

L'età preziosa.

Qual'è l'età preziosa? Quella che corre (corra pure la parola) da quattordici fino a venti anni. «O se sapeste, Pino, quante cose si possono apprendere dai quattordici anni sino ai venti! Più assai che non in tutto il restante della vita e sia lunga quanto può esserla» — scriveva al proposito il Baretti.

A questa età richiamandosi, Emilio di Marchi, il compianto scrittore lombardo, scrisse un prezioso libro, di cui è uscita ora una settima edizione economica (Libreria Editrice Nazionale, 1902, L. 2.00). Egli, che fu artista pensoso ed arguto, seppe, nell'*Età Preziosa*, co-

me in tutte le sue numerose pubblicazioni pedagogiche (notevole soprattutto le letture popolari della *Buona Parola*), fare opera addirittura nuova in Italia: si sforzò a ricostituire la buona coscienza dei suoi contemporanei, abituandoli ad assumere l'abito del pensare.

L'*Età Preziosa*, quindi, non è ricca di immagini, di armonie, di luccicamenti; esso è un libro seriamente pensato e che fa pur pensare. L'A., si legge nell'Avvertenza, avrebbe voluto abbracciare tutti i problemi di questa età veramente preziosa per il tesoro degli affetti e delle speranze che essa racchiude; ma la storia di un uomo è per sé sola così vana e complicata, che non c'è un libro grande abbastanza che possa contenerla. Ma quanto bene ha fatto e quanto ne farà, nonostante certe pagine (La religione di Alberto) che sono state pure superate da' tempi, l'*Età Preziosa*!

Un libro che sopravvive all'autore, giungendo alla settima edizione, è testimonianza a sé stesso che non deve certo essere una delle solite raffazzonature scolastiche.

Il primo articolo di Zola.

E' comparso sui giornali francesi il primo articolo di Emilio Zola.

E' un capo cronaca brevissimo: un appello alla carità che rivela già il futuro scrittore, che attraverso al realismo voluto aveva tanto sentimentalismo.

Eccolo:

«La piccina è scesa nella via. Cammina spedita soffermandosi ogni tratto accanto a una chiesa sulla soglia d'una bottega, in un crocevia, dovunque la folla s'accalca. Suo padre o sua madre la seguono, ma non troppo da presso, ma senza chiedere, gravi e seri; si direbbe che fanno visita alla folla per presentarla la loro figliuola.

«La piccina ferma giovani e vecchi: di preferenza quanti portano un piccolo involto. I suoi grandi occhi azzurri hanno una carezza eloquente.

«Voi che avete spesso forse una moneta d'oro per portare un giocattolo ad una sorellina o ad una figlia, non mi negate un soldo per la mia strena!

«Come resistere? Le monetine di rame piovono nelle mani stese. La sera, anche quella povera famiglia ha il fuoco e il pane. La bimba felice, ha contato il suo tesoro e per un istante ha l'illusione di essere amata da tutta una città.»

Discorsi dell'on. Carlo del Balzo.

A scopo di propaganda, un gruppo di amici politici dell'on. Carlo del Balzo si è assunto il compito di pubblicare in nitidi opuscoli settimanali i suoi discorsi, pronunziati al Parlamento e nel Paese.

Il primo discorso — un grazioso opuscolo di 32 pagine circa — s'intitola al «Significato morale della Repubblica Romana del 1849». Fu pronunziato, il 9 febbraio 1899, a Sampierdarena. Seguiranno, uno ogni settimana, altri importanti discorsi.

Ogni discorso, raccolto in opuscolo di circa 32 pagine, costerà cent. dieci. Inviare richieste all'on. Rodolfo Rispoli, Napoli. Sconto del 20 0/0 per ogni 100 fascicoli.

Pubblicazioni nuove.

G. Agnoro Magna. Le Fantasie — Ed. vecchi, Trani, 1903, lire 3.00.

Francesco Gaeta. Canti di Libertà — Ed. Piero, Napoli, 1902, L. 1.00.

Ennio Loscalzo. Studi sulla Basilicata — Società Cooperativa Tipografica, Napoli 1902.

Corrispondenza spicciola.

A. S. A. — Siamo perfettamente d'accordo. Qualora la combinazione, cui accennammo, assumerà forma concreta, vorremo avvalerci anche della vostra opera.

S. S. (Arpino) — *Florindo dell'Avanti!* è Ugo Oietti. La sua residenza abituale è S. Giacomo di Spoleto (Puglia).

N. O. — La *Folla* non è giornale prettamente milanese. Si legge con piacere e vantaggio da qualunque cittadino di altra parte d'Italia.

V. A. — La Borsa del Lavoro della nostra città raccoglie 72 associazioni.

### Sciarada

Il premier benchè invisibile  
Fa tremare persino gli eroi.  
D'Israël il popol novera  
L'altro mio fra' prenci suoi.  
Il total, per quanto sento,  
E' un terribile tormento.

I lettori, che manderanno sino alle 13 di mercoledì soluzione esatta di questa sciarada, concorreranno al sorteggio del premio: *Almanacco «Leggetemi!» della Società per la pace.*

Mandarono soluzione esatta della sciarada di martedì (Can-ova) le seguenti persone: Ferdinando Borrelli, Antonio De Paolis, Ettore Cacace, Maria Ventriglia, Maria Schettino, Salvatore Moroni, prof. Vittorio Cervoni, Mimì Ricucci, Eduardo Milone, Giovanni Senise.

La sorte ha favorito il signor Antonio De Paolis. di Fabriano al quale mandiamo il premio promesso: *Max Nordan. Chanteuse fin de siècle.*

Noi

## Appunti Esteri

### Il popolo contro la Corte di Sassonia

Il *Secolo* ha da Berlino che la fuga della principessa di Sassonia ha prodotto — conseguenza inaspettata — un fermento religioso-politico nel popolo contro la Corte.

Com'è noto, la casa regnante di Sassonia è cattolica mentre la grandissima maggioranza del popolo è protestante.

La piena reciproca tolleranza pareva aver eliminato gli inconvenienti derivanti da tal contrasto che dura da secoli.

Ma ora il sentimento anticattolico, o meglio, antigesuitico della popolazione è stato risvegliato dalle rivelazioni sparse intorno alla vita di Corte, secondo le quali fu soprattutto l'intollerabile reggimento pretesco dominante sulla Corte a spingere la popolare principessa Luisa all'atto disperato della fuga.

Secondo informazioni da Dresda al *Berliner Tagblatt* la maggioranza del popolo protestante, pur condannando il modo della fuga, vede nella principessa una vittima e parteggia per essa.

Si va oltre; si vuol vedere in tutto il dramma un intrigo gesuitico per allontanare la ribelle principessa dalla corte: Giron non sarebbe che un agente dei gesuiti!

Ma lasciando tali esagerazioni, il fermento popolare contro la corte permane. Questo scandalo potrebbe essere la «collana della regina» della corte sassone. Il memoriale che la principessa ha consegnato all'avvocato Laclienal per sua difesa potrà convertirsi in un atto d'accusa politico.

Non mancava altro in Sassonia, seguita la corrispondenza. Il paese è sconvolto dai conflitti e dalle passioni sociali come nessun altro in Germania. Ora vi si agguinse, a tutto beneficio del socialismo nelle prossime elezioni, un conflitto politico religioso con la Corte.

## La fine della democrazia cristiana

Romolo Murri, la personalità più spiccata della «democrazia cristiana» in Italia, ne ha proclamata la fine. In verità, il movimento era già finito, sin da quando il Murri faceva il suo atto di sottomissione alla censura dei superiori.

La democrazia cristiana, in Italia, è vissuta, oscillando fra due estremi: da un lato, la truffa volgare alla buona fede dei lavoratori, il raccogliere i *erumiri* per condurli a sostituire gli operai scioperanti, le pseudorganizzazioni operaie, sempre a servizio dei padroni; costituire per togliere ogni forza alle vere e sincere organizzazioni proletarie; dall'altro, e per opera di pochi intellettuali, una certa simpatia sincera per le sofferenze delle classi più basse, una certa modernità di vedute, e l'accettazione dei principi oramai indiscutibilmente acquisiti alla vita moderna.

Per la prima parte, la «democrazia cristiana» meritava davvero gli elogi e l'appoggio pieno da parte del Vaticano, e li ha avuti; per la seconda, non poteva incontrare che ostacoli ed intoppi.

Già l'esempio di altri paesi ammoniva: la sorte dell'abate Daens aspettava i riformatori della politica cattolica italiana. E ciò tanto più inevitabilmente in Italia, dove la chiesa non può accettare nemmeno l'assistenza nazionale, che le ha per sempre sottratti i suoi domini temporali.

La democrazia cristiana, non poteva, quindi, che schierarsi apertamente contro il cattolicesimo vecchio, oppure divenire un semplice strumento nelle sue mani, un elemento più che di conservazione, di reazione.

Il suo movimento era, fin dal principio, inficiato di impotenza, come tutti quelli i quali, pur professando di interessarsi alle condizioni della classe lavoratrice, non riconoscono, poi, i necessari contrasti con le altre classi sociali; e che i lavoratori non possono altrimenti difendere gli interessi propri, che organizzandosi economicamente e politicamente, per la necessaria lotta di classe.

Ma la democrazia cristiana si trova in una condizione più insostenibile ancora: essa avrebbe dovuto combattere quegli stessi interessi di casta, impennati nella chiesa cattolica, a cui i promotori del nuovo movimento si dichiaravano soggetti ed obbedienti, e da cui erano gerarchicamente dipendenti.

Romolo Murri ed il gruppo dei suoi amici non hanno avuto coraggio sufficiente per romperla, una volta per sempre, con le vecchie forze ed i vecchi metodi. Dall'altro lato, non si sono piegati a diventare, contro la coscienza loro, gli strumenti di una politica che non potevano approvare. E, in un atto di obbedienza, si sono fatti da parte.

La loro azione sociale è finita.

Non è una parentesi di riposo, ma è la dedizione definitiva.

Essi sono dei vinti, e dei vinti per sempre. Sia pace a loro.

La loro mancanza di resistenza e di coraggio ha però questo di buono, che chiarisce un equivoco. Oramai della democrazia cristiana non resta che questo: la truffa e l'equivoco.

eccl.

## Noterelle scolastiche

### La direzione didattica sezionale abolita

La Giunta su proposta dell'assessore Masdea in esecuzione dei provvedimenti già approvati dal Consiglio Comunale, ha deliberato abolire i posti di direttori e direttrici sezionali, affidando ai dirigenti delle scuole con meno di 10 classi, insieme all'insegnamento, l'ufficio di mantenere la disciplina, di curare l'igiene, di consigliare i maestri, di coordinare i programmi, di avere rapporti con le autorità e con le famiglie.

Le direttrici e i direttori attuali resteranno per ora nelle scuole centrali, con la direzione locale e con l'obbligo della supplenza.

Non resta ora per la completa sistemazione delle scuole, che la sola nomina dei tre ispettori, ai quali è affidata la funzione rispettiva su tutte le scuole elementari.

Ma dovendo bandirsi il concorso per esame, come ha deliberato il Consiglio comunale, si aspetta che il Consiglio scolastico provinciale si decida ad approvare o non la relativa deliberazione.

Ad ogni modo, se la nomina degli ispettori dovrà ancora differirsi, il Comune provvederà con altri mezzi, per quest'anno scolastico, alla vigilanza delle nostre scuole elementari.

Questa è la notizia apparsa sui giornali cittadini e questo è stato l'elogio funebre profferito dall'attuale giunta comunale per un'istituzione che visse senza infamia e senza lode.

Mentre si sotterra il cadavere ancora caldo della direzione didattica e prima che l'oblio lo copra, diamo un cenno fugace della sua origine e della sua vita.

I direttori didattici vennero istituiti col titolo di dirigenti scolastici regionali nel 1876 con apposta deliberazione del Consiglio e la giunta comunale con deliberazione del 18 ottobre dello stesso anno ne fissava le norme.

Nell'art. 2. del regolamento per la dirigenza regionale veniva detto che l'incarico di dirigente era temporaneo, ma che il dirigente non poteva essere rimosso senza deliberazione del consesso comunale.

Perché la direzione didattica regionale ha funzionato male?

Perché non si sono osservate le norme che il regolamento per detta direzione prescriveva?

Rispondendo a queste due domande noi troveremo la ragione dell'abolizione della direzione e ne tratteremo alcuni punti insegnamenti per il nuovo ufficio direttivo che la giunta comunale si propone di istituire nelle nostre scuole e prima di ogni altra cosa domandiamoci come venivano nominati i dirigenti regionali che col regolamento generale governativo del 1875 vennero tramutati in direttori didattici?

L'art. 1. del regolamento del 1876 (noi non abbiamo notizia di regolamenti posteriori municipali) dice che in ogni scuola, dove il numero delle classi è completo, vi sarà un dirigente sezionale scolastico, scelto fra i maestri, e nominato dalla Giunta. Ma in tutto il regolamento non si è detto con quali criteri saranno nominati i dirigenti sezionali; la Giunta sarà libera di scegliere tra i maestri con così criteri variabili. Ed infatti